



## Rassegna Stampa

**25 settembre 2026**

## CONFINDUSTRIA SICILIA

|                 |            |   |                                                                      |   |
|-----------------|------------|---|----------------------------------------------------------------------|---|
| SICILIA CATANIA | 25/09/2026 | 7 | «Ha cambiato il profilo di Catania»<br><i>Cristina Busi Ferruzzi</i> | 3 |
|-----------------|------------|---|----------------------------------------------------------------------|---|

## ECONOMIA

|             |            |   |                                                                                                                                                                                                  |   |
|-------------|------------|---|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| REPUBBLICA  | 25/09/2026 | 2 | Tasse, tutto il peso sulle spalle di pochi = Tasse, tutto il peso dell'Irpef su un terzo dei contribuenti "Nove milioni pagano zero"<br><i>Valentina Conte</i>                                   | 4 |
| SOLE 24 ORE | 25/09/2026 | 3 | Irpef, flat tax per i giovani e cedolare sui negozi: la manovra fiscale parte da qui = Irpef, giovani e cedolare negozi nel pacchetto Fisco in manovra<br><i>Marco Mobili - Giovanni Parente</i> | 7 |

## PROVINCE SICILIANE

|                       |            |    |                                                                                                                                           |    |
|-----------------------|------------|----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| GIORNALE DI SICILIA   | 25/09/2026 | 9  | Autostrade, il peggio deve venire = Autostrade, via al test finale «Traffico rallentato per mesi»<br><i>Giacinto Pipitone</i>             | 10 |
| GIORNALE DI SICILIA   | 25/09/2026 | 10 | Minacciati blocchi con i trattori = Gasolio, l'Isola verso il blocco I Tir resteranno fermi sei giorni<br><i>Andrea D'orazio</i>          | 12 |
| REPUBBLICA PALERMO    | 25/09/2026 | 61 | Dalle autostrade a pezzi allo scandalo Pizzuto la corsa a ostacoli di Aricò<br><i>Fabrizio Lentini</i>                                    | 14 |
| SICILIA               | 25/09/2026 | 6  | Le nomine "carota" del centrodestra<br><i>Accursio Sabella</i>                                                                            | 16 |
| SICILIA               | 25/09/2026 | 6  | Il campo progressista si dà i tempi e spera nel traino dei big nazionali<br><i>Luisa Santangelo</i>                                       | 17 |
| SICILIA               | 25/09/2026 | 6  | Mpa, cambio-lampo: Garigliano per Ingala (che va all'Irfs)<br><i>Redazione</i>                                                            | 18 |
| SICILIA CATANIA       | 25/09/2026 | 9  | Il Mit bacchetta Cas e Regione «Niente sconti sulla sicurezza» = Ora il Mit mette in mora il Cas «Niente sconti»<br><i>Fabio Russello</i> | 19 |
| SICILIA CATANIA       | 25/09/2026 | 29 | Lungomare chiuso (ma solo a tratti) per il restyling = Per il nuovo waterfront si chiude il lungomare<br><i>Francesca Guglielmino</i>     | 21 |
| SOLE 24 ORE           | 25/09/2026 | 17 | Riforma elettorale decisiva, Meloni serra i ranghi<br><i>Manuela Perrone</i>                                                              | 23 |
| VENERDÌ DI REPUBBLICA | 25/09/2026 | 54 | La Hollywood siciliana scommette sui lavoratori<br><i>Roberto Alessandrini</i>                                                            | 24 |

## SICILIA CRONACA

|                 |            |    |                                                                   |    |
|-----------------|------------|----|-------------------------------------------------------------------|----|
| SICILIA CATANIA | 25/09/2026 | 12 | «Per Augusta usare la flessibilità Ue»<br><i>Michele Guccione</i> | 25 |
|-----------------|------------|----|-------------------------------------------------------------------|----|

## SICILIA ECONOMIA

|                       |            |   |                                                                                                                                                                                                                   |    |
|-----------------------|------------|---|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 25/09/2026 | 7 | In Sicilia pronti 24 milioni per la formazione e per un "esercito" di operatori del benessere = In Sicilia pronti 24 milioni per la formazione e per un "esercito" di operatori del benessere<br><i>Redazione</i> | 27 |
| SOLE 24 ORE           | 25/09/2026 | 3 | Verso dichiarazioni più snelle con faro sui dati tax credit<br><i>M Mo - G Par</i>                                                                                                                                | 29 |

# Rassegna Stampa

25-09-2026

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE INSERTI

25/09/2026 5

Assunzioni, le imprese accelerano sugli under 30 con alto profilo  
= In Emilia-Romagna, Toscana e Lazio un'assunzione su tre è  
per under 30  
*Claudio Tucci*

31

## EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE

25/09/2026 6

Alleanza fra stato e aziende per la ripresa = Alleanza fra stato e  
imprese per la ripresa  
*Giancarlo Giorgetti*

33

## L'OMAGGIO

### «Ha cambiato il profilo di Catania»

**CRISTINA BUSI FERRUZZI\***

**U**n anno fa se ne andava Pasquale Pistorio, e con lui una pagina fondamentale della storia industriale di Catania. Il suo contributo più importante per questo territorio è aver creduto che l'alta tecnologia potesse crescere anche nel Sud Italia e aver costruito opportunità per i giovani. Da questa intuizione è nata l'Etna Valley, che ha cambiato il profilo di una città storicamente legata alla manifattura e al commercio.

Confindustria Catania ha

proposto di intitolare a Pistorio una strada vicina allo stabilimento St, il luogo simbolo della sua storia industriale. Sarebbe un segno concreto di riconoscenza verso un imprenditore che ha reso questo territorio più prospero e dinamico.

A un anno dalla sua scomparsa, credo che il modo migliore per ricordare Pistorio sia continuare a credere nella stessa idea che lo ha ispirato: che innovazione, capitale umano e industria possano creare crescita e sviluppo an-

che a Catania e nel Mezzogiorno.

\* Presidente di Confindustria Catania



Peso: 7%

# Tasse, tutto il peso sulle spalle di pochi

È a carico di un terzo degli italiani circa l'80% delle imposte versate al fisco. Sono perlopiù dipendenti e pensionati. Zero euro da 9 milioni di contribuenti

Poco meno di un terzo degli italiani paga gran parte dell'Irpef, l'80%. Sono lavoratori dipendenti e pensionati con reddito medio-alto che non beneficiano di sgravi. Senza la flat tax. E che quasi da soli coprono le spese per sanità, assistenza e istruzione. Lo certifica il rapporto sulle entrate fiscali di Itinerari Previdenziali.

di **COLOMBO e CONTE**

→ alle pagine 2 e 3

## Tasse, tutto il peso dell'Irpef su un terzo dei contribuenti “Nove milioni pagano zero”

Il rapporto di Itinerari Previdenziali mostra l'asimmetria del sistema fiscale: una minoranza si sobbarca gran parte delle imposte, sono soprattutto dipendenti e pensionati

di **VALENTINA CONTE**

ROMA

Poco meno di un terzo degli italiani paga gran parte dell'Irpef, l'80%. Sono lavoratori dipendenti e pensionati con reddito medio-alto che non beneficiano di sgravi. Senza la flat tax. E che quasi da soli coprono le spese per sanità, assistenza e istruzione. Si tratta di circa 13 milioni di contribuenti. E gli altri? O sono molto poveri e guadagnano poco, come quei 9 milioni che fanno la dichiarazione

ma alla fine, per il meccanismo di detrazioni e deduzioni, non pagano Irpef. Oppure evadono. Oppure sono autonomi in flat tax. Un sistema così, dice il nuovo Osservatorio fiscale di Itinerari Previdenziali, non può essere altro che «la grande asimmetria italiana». Pochi che pagano per tutti.

La sproporzione si vede ancora meglio salendo di reddito: sopra i 35mila euro c'è meno di un contri-

bute su cinque, ma da solo versa quasi i due terzi dell'imposta. E più il reddito sale, più spariscono bonus e agevolazioni. Alberto Brambilla, presidente del Centro studi e ricerche Itinerari previden-



Peso: 1-11%, 2-40%, 3-15%

ziali, la chiama «trippla progressività»: si paga di più perché cresce il reddito, perché cresce l'aliquota e perché nel frattempo si perdono detrazioni e benefici.

Il paradosso più estremo è in cima alla piramide: appena 58.700 contribuenti sopra i 300mila euro versano da soli 14 miliardi di Irpef, più dei 28 milioni di italiani con redditi fino a 20 mila euro, che insieme ne pagano poco meno di 11.

Poi c'è il *fiscal drag*, il drenaggio fiscale provocato dall'inflazione. La soglia Irpef dei 28mila euro, quella oltre la quale scatta il secondo scaglione, è rimasta ferma mentre tra il 2021 e il 2024 i prezzi sono saliti di oltre il 17%. Per conservare lo stesso valore reale, calcola l'Osservatorio, avrebbe dovuto salire a circa 32.800 euro. Non è successo. Così chi ha avuto un aumento di stipendio solo per recuperare il

caro vita può ritrovarsi a pagare più tasse senza essere diventato davvero più ricco. È reddito in più solo sulla carta.

Infine l'Isee. Nel 2025 oltre 10 milioni di famiglie hanno presentato la Dichiarazione sostitutiva unica, la Dsu necessaria per ottenere l'indicatore: quasi 30 milioni di italiani coinvolti nell'accesso a bonus, trasferimenti e servizi. Per Brambilla è il segno di uno strumento nato per selezionare le fragilità e diventato «di massa e spesso inefficiente». E attacca: «Si è alimentato il mito del "meno dichiarare e più avrai dallo Stato"».

Brambilla, ex consigliere di Matteo Salvini, da tempo si è allontanato dalla Lega proprio su due dei suoi cavalli di battaglia: flat tax e Quota 100. Sulla prima resta netto: «La flat tax va abolita», sostiene. Perché «alimenta fenomeni di

sommerso». Sulla seconda valgono gli ultimi numeri della Ragioneria: le varie Quote leghiste e il blocco degli adeguamenti alla speranza di vita sono costati allo Stato dal 2019 al 2025 ben 36 miliardi.

Il nodo finale è sempre lo stesso: chi finanzia il sistema. Sanità, assistenza e welfare locale assorbono oltre 330 miliardi. Per coprirli, dice il rapporto, serve tutta l'Irpef pagata dai soliti noti, più Ires, Irap e addizionali, oltre a 7 miliardi di imposte indirette, come l'Iva. «Non basta redistribuire di più: occorre redistribuire meglio», dice il presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti, Stefano Cuzzilla. Perché se la torta continua a essere pagata da una fetta sempre più stretta, la «grande asimmetria» diventa strutturale.

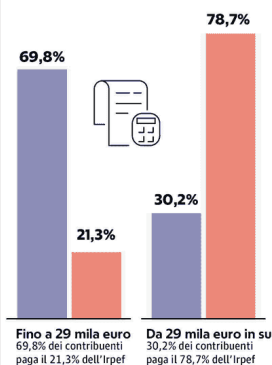
## Tredici milioni di cittadini coprono quasi tutta la spesa per il welfare

### CHI PAGA L'IRPEF IN ITALIA

#### La distribuzione dell'Irpef

Quota di contribuenti e quota di imposta versata

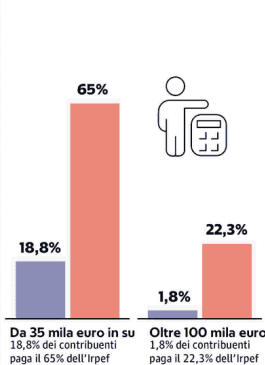
■ Quota di contribuenti ■ Quota di Irpef versata



#### Il peso dei redditi più alti

Quota di contribuenti e quota di imposta versata

■ Quota di contribuenti ■ Quota di Irpef versata



#### I grandi numeri delle dichiarazioni 2025

Redditi 2024



**42,8** MILIONI  
DI DICHIARANTI



**34,1** MILIONI  
VERSANO ALMENO  
UN EURO DI IRPEF



**216,2** MILIARDI  
Irpef e addizionali  
(regionale e comunale),  
al netto del trattamento integrativo



#### Le fasce più basse

Irpef media annua per contribuente

|                     |        |
|---------------------|--------|
| Fino a 7.500€       | 19€    |
| Da 7.500 a 15.000€  | 204€   |
| Da 15.000 a 20.000€ | 1.773€ |

#### I redditi più elevati

**745** MILA  
contribuenti oltre 100 mila euro  
(1,8% del totale)

**22,3%**  
dell'Irpef

**58.700**  
contribuenti oltre 300 mila euro

**6,5%**  
dell'Irpef  
(14 miliardi di euro)

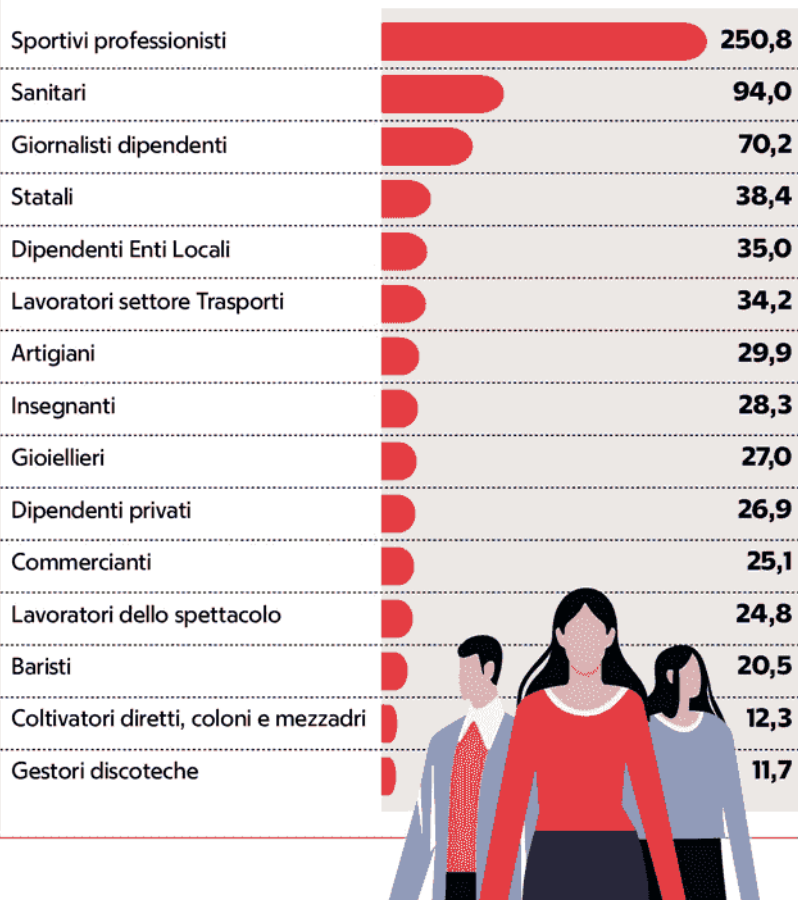
FONTE: XIII OSSERVATORIO ITINERARI PREVIDENZIALI



Peso:1-11%,2-40%,3-15%

## REDDITI MEDI LORDI PER CATEGORIA

Dati in migliaia di euro



Peso:1-11%,2-40%,3-15%

# Irpef, flat tax per i giovani e cedolare sui negozi: la manovra fiscale parte da qui

Speciale Telefisco 2026

Le priorità per la legge di Bilancio indicate dal vice ministro dell'Economia Leo

Carbone: il controllo del rischio fiscale premia anche le Pmi

De Nuccio: dichiarazioni da semplificare. De Luca: il forfait può limitare i giovani

Un nuovo taglio Irpef per portare l'aliquota del 33% da 50mila a 60mila euro di reddito. Aiuti ai più giovani sotto forma di detassazione del reddito. Cedolare secca anche sui negozi. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo a Speciale Telefisco fissa le priorità fiscali per il pacchetto manovra. Un pacchetto che entra ora nella sua fase nevralgica con l'aggiornamento del quadro di finanza pubblica. Presenti al convegno dell'Esperto

risponde anche il direttore delle Entrate Vincenzo Carbone, che ha sottolineato come il controllo del rischio fiscale sia una chance anche per le Pmi, e in rappresentanza dei professionisti Elbano de Nuccio (commercialisti) e Vincenzo De Luca (consulenti del lavoro).

— Servizi alle pagine 2-3

## Irpef, giovani e cedolare negozi nel pacchetto Fisco in manovra

**Il cantiere delle misure.** Il viceministro Leo indica le priorità: estensione dell'aliquota del 33% fino a 60mila euro, Flat tax per i neoassunti con aiuti alle imprese e tassa piatta sugli affitti commerciali

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Un nuovo taglio Irpef portando l'aliquota del 33% da 50mila a 60mila euro di reddito. Aiuti ai più giovani sotto forma di detassazione del reddito sulla falsariga di quanto già fatto lo scorso anno con la flat tax per gli aumenti da rinnovi contrattuali. Cedolare secca anche sui negozi. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, nel suo intervento a Speciale

Telefisco 2026, fissa una serie di priorità fiscali per il pacchetto manovra. Un pacchetto che entra ora nella sua fase più nevralgica considerando che, come anticipato mercoledì dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alla Camera (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), la sintesi avverrà a breve perché innanzitutto andrà aggiornato il quadro di finanza pubblica. Anche perché il nodo principale è quello di trovare le risorse per finanziare quella che

verosimilmente sarà l'ultima legge di Bilancio della legislatura.

Tornando all'intervista di Maria Carla De Cesari e Jean Marie Del Bo a Speciale Telefisco, il viceministro Leo ha comunque indicato una serie di punti fer-



Peso: 1-12%, 3-37%

mi, condizionati però «al recupero delle risorse necessarie per sostenerli e la piena condivisione delle scelte da parte dei partiti della coalizione di centro destra». Punto fermo è il completamento del percorso avviato da inizio legislatura con l'Irpef. Ora bisogna guardare al «ceto medio» ha detto il viceministro: «Un tema che mista particolarmente a cuore, avendolo sostenuto ormai da diverso tempo. Mi fa piacere che tutti si stiano allineando su questa strada di applicare l'aliquota del 33% anche per la fascia di reddito che va da 50mila a 60mila euro in manovra». Operazione su cui già i tecnici hanno quotato un impatto da 2,7 miliardi di euro, anche se si tratterà di capire se e dove verrà messa un'asticella per sterilizzare i vantaggi come fatto lo scorso anno per i redditi oltre 200mila euro nella riduzione della seconda aliquota dal 35% al 33 per cento.

Altro dossier caldo è l'intervento per i redditi dei più giovani. Qui Leo ha fatto riferimento proprio al ministro Giorgetti, che ha lanciato l'idea e sta ribadendo in più occasioni la necessità di muoversi al riguardo. Si può ipotizzare «un meccanismo di Flat tax per dei redditi che vengono corrisposti ai giovani vedremo poi quali saranno le modalità», ha puntualizzato Leo. Non sarà però una misura in un'unica direzione: «Penso che possa essere un ulteriore incentivo all'occupazione. A questo accompagnerò un incentivo anche alle imprese che possono dar corso a questa nuova occupazione». Una sorta di mossa a tenaglia per favorire le assunzioni dei più giovani in modo da agevolare non solo i lavoratori ma anche i datori che diano spazio a nuova forza lavoro sotto una soglia di età da definire (anche se i 35 anni ormai sono un riferimento per diverse agevolazioni).

L'altra apertura di Leo (su cui è arrivato l'apprezzamento di Confedilizia)

riguarda la cedolare secca sui negozi. «Ricordate che nel 2019 fu fatta una misura che era mirata appunto ad applicare la cedolare secca per gli immobili commerciali. Qui a certe condizioni entro certi limiti penso che si possa adottare». Il riferimento del viceministro è alla misura one shot prevista per il 2019. Solo per i contratti stipulati quell'anno era stato previsto che i canoni di locazione di immobili in categoria C/1 di superficie non superiore a 600 metri quadrati di proprietà di persone fisiche potessero essere tassati con la tassa piatta al 21% invece dell'Irpef ordinaria. Poi la delega fiscale aveva riaperto la speranza di un prelievo agevolato sugli

immobili commerciali locati a imprese e professionisti, ma il principio è rimasto inattuato proprio per assenza di risorse. Una delle ipotesi circolate era quello di contenere la riproposizione della misura entro i 300 metri quadrati. Come stimato da «Il Sole 24 Ore» del 16 settembre l'impatto potenziale della misura potrebbe spingersi a riguardare 1,5 milioni di negozi e circa 1,3 miliardi di canoni. La tassazione flat potrebbe necessitare di una copertura di 160 milioni di euro. Ma la partita chiaramente si giocherà anche nell'ambito delle scelte politiche su cui si confronteranno le forze di maggioranza.

Un'altra priorità indicata da Leo, questa volta fuori manovra, è quella della semplificazione. Priorità che secondo il viceministro ha attraversato tutta l'attuazione della delega fiscale e che ora guarda al traguardo del Codice tributario, atteso in Consiglio dei ministri entro il mese di ottobre. Un lavoro che sta portando avanti una commissione di esperti e che si baserà anche sugli otto Testi unici, per cui è ormai iniziato il conto alla rovescia per l'entrata in vigore fissata per il 1° gennaio 2027. Proprio sui Testi unici Leo è tornato a

Speciale Telefisco per approfondire quanto anticipato in audizione la scorsa settimana in commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria. «Gli otto testi unici rappresentano una rivoluzione copernicana, consentitemi di usare questo termine, perché abbiamo racchiuso 444 provvedimenti. Siamo lavorando e penso che avremo modo di presentarlo nei prossimi giorni su un software che poi sarà disponibile sul sito del dipartimento delle Finanze. Noi abbiamo messo dei raccordi tra la vecchia normativa e la nuova normativa. Uno strumento pensato per semplificare la vita degli addetti ai lavori, perché basterà andare sulla vecchia norma e in automatico sarà possibile conoscere la nuova». Un aiuto soprattutto per i professionisti che avevano nelle vecchie disposizioni un ancoraggio nella vita quotidiana, basti pensare al riferimento al «36 bis» per i controlli automatizzati o al «36 ter» per quelli formali. Ora si tratterà di ricalibrarli nella nuova realtà, prendendo confidenza anche con i riferimenti aggiornati nelle dichiarazioni da presentare nel 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Volata finale**  
per il Codice tributario  
atteso entro il mese  
di ottobre all'esame  
del Consiglio dei ministri

**In arrivo un software  
per aiutare  
i professionisti  
in vista del debutto  
dei Testi unici dal 2027**

**1.000 euro**

#### IL RISPARMIO MASSIMO

L'ampliamento dell'attuale scaglione Irpef con aliquota al 33% per i redditi da 50mila a 60mila euro può portare a un risparmio massimo annuo

di 1.000 euro. Per la struttura dell'Irpef i vantaggi si produrrebbero anche oltre i 60mila euro. Per questo andrà capito se l'effetto sarà sterilizzato oltre una certa soglia



Peso: 1-12%, 3-37%



#### L'intervento.

Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo durante l'intervista di Maria Carla De Cesari e Jean Marie Del Bo a Speciale Telefisco 2026



Peso:1-12%,3-37%

# Autostrade, il peggio deve venire

Ultimatum degli ispettori ministeriali: nuovi lavori e molti mesi di disagi per scongiurare le chiusure

## PALERMO

Lunghi disagi in vista per gli automobilisti sulla Palermo-Messina e non solo. Fra 11 giorni gli ispettori del ministero delle Infrastrutture torneranno in Sicilia e verificheranno se la Regione è in grado di mettere in piedi un piano di emergenza che, in attesa di misure strutturali, permetta di evitare la chiusura

della Palermo-Messina, della Messina-Catania e della Siracusa-Gela. E anche se al Consorzio Autostrade Siciliane si nutre ottimismo su questo, proprio da Roma arriva la conferma che in ogni caso su tutte e tre le arterie si andrà incontro a molti mesi di traffico rallentato per gli interventi necessari. E sarà un rallentamento notevole con riduzioni di carreggiata e nuovi limiti di velocità. «Il 5 ottobre sarò in Sicilia - ha anticipato ieri Placido Migliorino, dirigente

dell'ufficio ispettivo territoriale di Roma del ministero delle Infrastrutture - e verificherò che tutte le attività richieste siano state attivate».

**Pipitone P.9**



## Palermo-Messina

Tra i problemi urgenti, guard rail vecchi e gallerie prive di illuminazione

# Autostrade, via al test finale «Traffico rallentato per mesi»

Il dirigente del ministero che ha segnalato rischi per la sicurezza sulla Pa-Me e Ct-Me farà una nuova ispezione il 5 ottobre. «Possibile evitare la chiusura ma non i disagi»

## Giacinto Pipitone

### PALERMO

L'appuntamento è già fissato per il 5 ottobre. Fra 11 giorni gli ispettori del ministero delle Infrastrutture torneranno in Sicilia e verificheranno se la Regione

ne è in grado di mettere in piedi un piano di emergenza che, in attesa di misure strutturali, permetta di evitare la chiusura della Palermo-Messina, della Messina-Catania e della Siracusa-Gela. E anche se al Consorzio Autostrade Siciliane si nutre ottimismo su questo, proprio da Roma arriva la conferma che in

ogni caso su tutte e tre le arterie si andrà incontro a un lungo periodo di traffico rallentato. E sarà un rallentamento notevole.

«Il 5 ottobre sarò in Sicilia -



Peso: 1-16%, 9-37%

ha anticipato ieri Placido Migliorino, dirigente dell'ufficio ispettivo territoriale di Roma del ministero delle Infrastrutture – e verificherò che tutte le attività richieste siano state attivate. Se non saranno rispettate le condizioni per dichiarare le autostrade sicure, relazionerò al ministero perché valuti la possibilità di chiudere quanto meno le tratte più pericolose».

Migliorino è il dirigente che all'inizio di settembre, in seguito alle prime ispezioni, ha messo per iscritto la possibilità di chiudere le autostrade (o alcuni tratti) per il venir meno della sicurezza. Un problema legato a guard rail vecchi, gallerie prive di sistemi di areazione e con illuminazione assente o insufficiente e viadotti la cui stabilità è ancora da verificare.

Sulla base di tutto ciò Migliorino ha chiesto un piano di emergenza da mettere in atto entro il 3 ottobre e che costa 32 milioni e mezzo. L'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, ha garantito di aver trovato le risorse e che quindi i primi lavori potranno iniziare in tempo per evitare misure drastiche. Migliorino mostra cautela: «Verificherò che ci siano lavori avviati o almeno gare attivate per superare i problemi

## Il tempo di percorrenza aumenterà per le auto del 30% e per i tir del 20%

emersi. So che qualcosa è già stato fatto. Ora bisogna capire quali interventi sono stati almeno avviati e quali possono esserlo entro un periodo massimo di 2 o 3 mesi. La priorità è mettere in sicurezza le autostrade. E su questo confido negli impegni presi dalla Regione. Se non c'è sicurezza si deve chiudere le strade ma questa è una ipotesi estrema».

In realtà mercoledì, durante un'audizione in commissione Territorio all'Ars, è emerso che la situazione sarebbe ancora molto complicata. Il deputato di Sud chiama Nord Pippo Lombardo ha rivelato che il Cas ha detto di aver pronti solo 3 progetti. Tutto il resto è da mettere in piedi in appena 11 giorni. Il Casperò ha aggiunto che «non ci saranno problemi» e che a breve presenterà progetti «per lavori immediati e altri che scatteranno nei prossimi due mesi». Ma Lombardo ha rilanciato: «Se qualcuno pensa di continuare a far circolare gli automobilisti a

loro rischio, noi non ci stiamo».

Il punto è che, anche sventato il pericolo di chiudere le autostrade, è già certo che chi le percorrerà impiegherà più tempo e con disagi che non dureranno poco. Migliorino è molto diretto su questo: «Le prime misure di sicurezza da mettere in atto rapidamente non possono che essere la riduzione delle carreggiate nei tratti più pericolosi, il divieto di sorpasso per i mezzi pesanti e un distanziamento di almeno 200 metri. E poi limiti di velocità. Per i mezzi pesanti si scenderà da 90 a 60 km/h, per le auto da 130 km/h a 90». Ciò comporterà un aumento dei tempi di percorrenza di circa il 20% per i camion e del 30% per gli altri mezzi.

In più è già certo che tutto questo non sarà breve. Migliorino precisa che con le prime misure di emergenza, e dunque con i rallentamenti, «si andrà avanti per qualche mese». Ma poi scatterà il piano di interventi strutturali che il ministero valuta costeranno 5 miliardi e mezzo e dureranno 10 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Autostrade siciliane insicure

Il 5 ottobre il ministero decide sulla chiusura

Nel riquadro, l'ispettore ministeriale Placido Migliorino



Peso: 1-16%, 9-37%

## Caro-gasolio

# Minacciati blocchi con i trattori

Gli agricoltori: sostegni  
o fermiamo la  
Palermo-Agrigento  
**D'Orazio P. 10**

# Gasolio, l'Isola verso il blocco I Tir resteranno fermi sei giorni

Gli agricoltori minacciano lo stop della strada Palermo-Agrigento, mentre i pescatori preparano la grande mobilitazione sullo dello Stretto di Messina per il 22 ottobre

### Andrea D'Orazio

Per adesso «nessun blocco dei porti», come minacciato in settimana e prima ancora durante l'estate, «ma il fermo dei mezzi sì», con data già fissata: «dal 15 al 20 ottobre». Parola di Salvatore Bella, coordinatore del Comitato degli autotrasportatori siciliani, che a 24 ore dal mancato accordo con l'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò sul decreto contro il caro-carburanti, hanno ancora un luccichio di speranza, «affinché la Regione trovi un'alternativa, perché noi col gasolio a 2 euro e 40 non possiamo più mettere in moto i nostri camion, non possiamo più lavorare. Quindi ci fermeremo nei nostri piazzali. Non faremo niente in attesa di una soluzione». Difatti, secondo i conti dei padroncini, i 15 milioni offerti dal governo Schifani non bastano a sostenere le attività del comparto, tantomeno con la formula preventivata dall'assessorato, ossia in parte attraverso i 50 mila euro ad azienda in regime di «super de

minimis», quota giudicata esigua a fronte delle spese imprenditoriali per l'acquisto del gasolio, e in parte in deroga alle regole comunitarie sulla concorrenza. Intanto, in attesa di un provvedimento che difficilmente cambierà modalità e somme in gioco, ad alzare la voce, sempre per lo stesso motivo, sono pure gli agricoltori dell'Agrisat, che si dicono pronti a bloccare lo scorrimento veloce Palermo-Agrigento «se sui carburanti non arriveranno risposte alle richieste già inoltrate alle Regione». L'ultimatum arriva dal presidente dell'associazione, Franco Calderone: «siamo pronti a un'azione di forza, stante il silenzio devastante della politica sul tema in questione e sulla crisi che sta travolgendo il comparto cerealicolo, vitivinicolo, oleario e ortofrutticolo siciliano, coinvolgendo anche le famiglie e i consumatori finali. Abbiamo chiesto di essere convocati dall'assessore all'Agricoltura Luca Sammartino e dal governatore Renato Schifani, senza essere ascoltati».

Ma pronta alla mobilitazione è pure la pesca siciliana. È

quanto emerge dall'assemblea degli armatori riunitasi mercoledì scorso, con la Federazione che ha deciso di aderire e affiancare la protesta nazionale prevista per il prossimo 22 ottobre. All'iniziativa avrebbero già manifestato la propria adesione 43 marinerie italiane, e l'Isola non vuole essere da meno.

L'idea è quella di organizzare, insieme ai colleghi calabresi, una manifestazione lungo lo Stretto di Messina, coinvolgendo un centinaio di pescherecci. Nel frattempo, la Cna Sicilia chiede all'esecutivo e all'Assemblea di stanziare, nell'ambito della manovra correttiva in discussione a Palazzo dei Normanni, 100 milioni di euro «per sostenere le imprese siciliane schiacciate dall'aumento insostenibile dei costi dell'energia e dei carburanti».



Peso: 1-1%, 10-33%

Una richiesta trasversale a tutti i comparti produttivi: «dall'autotrasporto, che paga il gasolio a prezzi ormai fuori controllo, all'agricoltura e alla pesca, fino ai piccoli artigiani». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il trasporto su gomma si fermerà dal 15 al 20 di ottobre**  
**La Cna chiede degli aiuti straordinari per 100 milioni**



**Autotrasporto** Il sindacalista Salvatore Bella



Peso:1-1%,10-33%

# Dalle autostrade a pezzi allo scandalo Pizzuto la corsa a ostacoli di Aricò

di **FABRIZIO LENTINI**

**N**eanche una piega nella grissaglia d'ordinanza. Nemmeno un'ombra nel sorriso inossidabile. Niente, c'è da giurare, mostrerà nell'aplomb di Alessandro Aricò i segni della tempesta che da qualche giorno si accanisce sull'assessore più felpato e imperturbabile della giunta Schifani. Prima il disastro dei collegamenti da Terzo mondo fra l'aeroporto di Catania, paralizzato dalla cenere, e il resto della Sicilia. Poi l'ultimatum del ministero delle Infrastrutture che prospetta la chiusura di due autostrade, la Palermo-Messina e la Messina-Catania, se non saranno avviati subito i lavori sui tratti insicuri. Quindi il furore degli autotrasportatori, in ginocchio per il caro-carburante, che minacciano di bloccare le arterie dell'Isola se la Regione non stanzerà cento milioni per alleviare la stangata. Infine la questione morale, con l'arresto di Angelo Pizzuto, suo ex capo di gabinetto e direttore della Motorizzazione, sorpreso con una bustarella da cinquemila euro.

Quante grane in un colpo solo per l'assessore di Fratelli d'Italia che ha navigato tra i marosi della Seconda repubblica pur cambiando qualche imbarcazione, forte di un Dna da Prima repubblica ereditato dal padre, Ninni Aricò, che fu presidente dell'Ente acquedotti siciliani e sodale del potente ras repubblicano Aristide Gunnella, in compagnia del quale attraversò Tangentopoli salvandosi, per prescrizione, da una condanna per corruzione nel processo sulla diga Ancipa (e ha fatto un po' sorridere l'imprevedibile polemica tra il figlio di

Gunnella e Aricò junior su un incarico ministeriale che Pizzuto avrebbe avuto trent'anni fa).

Quante grane per un politico in carriera che le voci di dentro del partito di Giorgia Meloni danno tra i favoriti nella corsa alla poltrona di sindaco di Palermo, se Roberto Lagalla passerà la mano. Una carriera costruita metro dopo metro, senza impennate spericolate né performance clamorose, con morbida tenacia e tranquilla determinazione. Come certi democristiani di una volta, altrettanto eleganti, silenziosi e coriacei.

Il *cursus honorum* di Alessandro Aricò, del resto, ricorda quelli di una volta. Inizi da consigliere provinciale nel 1998, a 22 anni, fresco di laurea in Economia, grazie al gruzzoletto familiare di voti, nella Alleanza nazionale di Gianfranco Fini che studiava da statista liberaldemocratico dopo aver passato le acque di Fiuggi. Trasloco nel 2001 al Comune, dove si era chiusa la stagione orlandiana e si apriva quella di Cammarata, rielezione nel 2007 e incarico da assessore allo Sport. Ancora un anno e il salto all'Assemblea regionale con un ragguardevole bottino di 15.662 voti. Un percorso liscio come l'olio, compresa la presidenza di una fantomatica commissione per la revisione e l'attuazione dello Statuto che produrrà più indennità che sedute, se nel frattempo Fini non rompesse con Berlusconi lanciando l'effimera avventura di Futuro e Libertà. Partito cui Aricò disciplinatamente aderisce, tanto da candidarsi nel 2012 a sindaco di Palermo, distribuendo divertenti gadget elettorali

gialli ma fermandosi all'8,7 per cento.

Battuta d'arresto, che imporrà una svolta. Dopo una breve stagione da assessore al Territorio nella giunta Lombardo, Aricò è al fianco di Nello Musumeci che fonda Diventerà bellissima, lo riporta nel 2017 all'Ars e gli dà la delega alla Formazione negli ultimi mesi del suo governo.

Ed eccoci all'oggi, all'Aricò assessore a Infrastrutture e Mobilità, che si mostra sui social con il caschetto giallo sul cantiere del Ponte Corleone oppure a bordo del Trinacria Express, sul nuovo traghetto per Lampedusa o chino sull'asfalto appena steso ad Agrigento alla vigilia della visita di Sergio Mattarella (poi si cercheranno lì sotto i tombini col metal detector). Oppure alla scrivania del suo assessorato, cravatta perfettamente annoda-



Peso: 65%

ta e mani raccolte una sull'altra, come in posa davanti al fotografo.

Da qualche giorno, però, nessuna notizia, nessuna immagine da quegli uffici. Come uscirà l'assessore dall'impatto con la tempesta perfetta che lo ha sorpreso vicino al traguardo? Riuscirà, il più democristiano dei meloniani, ad attraversare il-

leso la rivolta dei camionisti, gli strali dei tecnici ministeriali per le autostrade a pezzi, gli schizzi di fango provenienti dal suo ex fedelissimo? Non aspettiamoci una risposta dal prossimo video social. Giacca ben stirata e sorriso a trentadue denti, quelli Alessandro Aricò se li porterà dietro sempre, nella buona e nella cattiva sorte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arresto del fedelissimo  
il rischio chiusura dell'A20  
e la rivolta dei Tir: tempesta  
perfetta sul ras dei voti  
che studia da sindaco



**Alessandro Aricò**  
assessore regionale alle Infrastrutture del governo Schifani



Peso:65%

# Le nomine "carota" del centrodestra

**IL VERTICE A ROMA.** Noi Moderati si autosospende dalla maggioranza: «Nessuna attenzione al precariato». Rinviate le scelte su enti e partecipate, gli alleati si giocano tutto nella manovrina

**ACCURSIO SABELLA**

**PALERMO.** Un tavolo di leader sorridenti. Ma tra di loro, un paio avevano concordato un cambio di assessore col governatore, senza dire niente agli alleati. Un altro, invece, il minuto dopo la diffusione di un comunicato "condiviso", si trovava fuori, anzi "autosospeso" da quella maggioranza. È lo strano epilogo del vertice di ieri tra i rappresentanti del centrodestra siciliano. Presenti il commissario regionale di Forza Italia Nino Minardo, quello di Fratelli d'Italia Luca Sbardella, il segretario regionale della Lega Nino Germanà, Fabio Mancuso e Roberto Di Mauro in rappresentanza dell'Mpa, il coordinatore regionale dell'Udc Decio Terrana, il sottosegretario Massimo Dell'Utri per Noi Moderati e Carmelo Pace della Dc.

Sul tavolo, le variazioni di bilancio, ma non solo. Il menu era più ricco. Ma per una delle pietanze più attese, bisognerà aspettare. È la carota delle nomine: tutto fermo in enti e partecipate, fino all'approvazione della manovrina. Da Irca a Esa, passando per Irvo e Incremento Ippico, i partiti si giocano anche le poltrone del sottogoverno, nell'iter a Palazzo dei Normanni. Se vogliono la carota, dovranno fare i bravi. Cioè garantire, semplicemente, quello che si chiede a una coalizione: un po' di coesione. E i presupposti ci sarebbero pure, evidenziati dall'intervento in videoconferenza di Renato Schifani che ha sottolineato il clima di concordia che sta accompagnando il cammino del testo governativo, in attesa degli emendamenti e poi dell'aula.

Del resto, i 200 milioni a disposizione delle forze politiche sono stati già

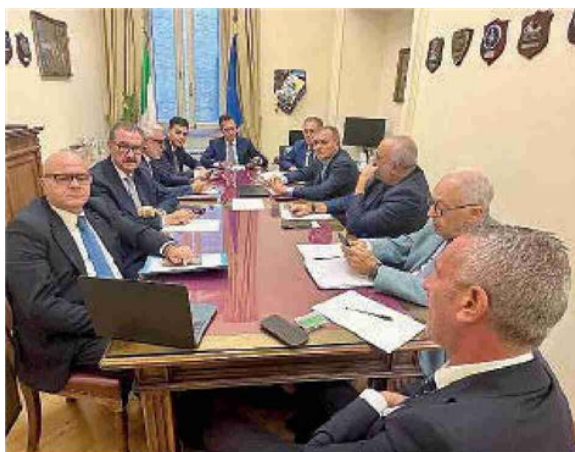
virtualmente suddivisi. Spetta ai deputati, adesso, individuare priorità e destinazioni. Poco più di quattro milioni a parlamentare, questi i fondi per la coesione della maggioranza. Per l'altra fetta, quella più esplicitamente "collegiale" (nel senso di collegio elettorale, stavolta, e non di condivisione), cioè le mance evolute in "Fit", tutto potrebbe slittare. I tempi sono strettissimi. E il rischio di non riuscire a spendere entro il 31 dicembre i cento milioni accantonati per le esigenze territoriali è assai concreto. Tutto, quindi, potrebbe sciogliere nella legge di stabilità. In questo modo, ci sarebbe più tempo per spendere, arrivando fin nel cuore della prossima campagna elettorale.

Intanto, il vertice chiarificatore, introdotto da un intervento del presidente della Regione e dell'assessore all'Economia Alessandro Dagnino, finisce per provocare un graffio inaspettato sulla carrozzeria del centrodestra siciliano. Eppure, quel comunicato non lasciava presagire guai, anzi un futuro luminoso per la Sicilia: «Sanità, agricoltura, infrastrutture, giovani e innovazione delle imprese, anche attraverso l'intelligenza artificiale: sono le priorità condivise dalla maggioranza regionale siciliana - si legge - in vista delle prossime variazioni di bilancio, definite oggi in una riunione a Roma. La maggioranza ha condiviso l'obiettivo di fare dei prossimi passaggi finanziari una prima base programmatica per il progetto della prossima legislatura. Il tema delle nomine sarà affrontato dopo l'approvazione delle variazioni».

La carota, si diceva. Ma dopo le belle parole sulla condivisione e sul pro-

gramma con vista sulle prossime elezioni, ecco lo strappo di Noi Moderati: «Prendiamo atto - hanno detto il coordinatore politico Saverio Romano, il coordinatore regionale Massimo Dell'Utri e la deputata Marianna Caronia - delle priorità indicate oggi dalla maggioranza per le prossime variazioni di bilancio, ma dobbiamo constatare che non c'è alcuna traccia del precariato, una delle emergenze più gravi della Sicilia. L'impostazione della manovra ripropone, ancora una volta, la logica delle risorse distribuite a pioggia a ciascun deputato per interventi territoriali. Sono misure che non risolvono le grandi questioni aperte nell'Isola». Il riferimento al precariato riguarda gli ex Pip oggi in Sas: duemila lavoratori attualmente a 25 ore settimanali, per i quali Noi Moderati avrebbe chiesto il passaggio al full time, cioè a 36 ore. Da lì, lo strappo. Sebbene qualcuno dei presenti indichi il casus belli nell'impostazione scelta dalla maggioranza per le imminenti nomine in enti e partecipate: criteri basati sulla dimensione del gruppo all'Ars, oltre a quelli dell'alternanza. Scelta che avrebbe inevitabilmente penalizzato i centristi. Di sicuro, ecco il caso politico, quando meno te l'aspetti.

Come quel cambio di assessore, con l'addio di Elisa Ingala e l'arrivo di Francesca Garigliano, che l'Mpa non avrebbe condiviso con gli alleati, nella giornata della condivisione. «Non ne sapevamo niente», confermano alcuni dei presenti. Condivisione sì, ma senza esagerare.



**Il vertice dei rappresentanti regionali del centrodestra, svoltosi ieri a Roma, con il governatore Renato Schifani e l'assessore Alessandro Dagnino in collegamento video da Palermo**



Peso: 35%

# Il campo progressista si dà i tempi e spera nel traino dei big nazionali

**PALERMO.** Programma a ottobre (forse), poi il candidato

## IL TAVOLO LUISA SANTANGELO

«In siciliano si dice "Cui avi chiù codda attacca u poccu". Finirà così». È un campo progressista sfinito quello che esce, ieri pomeriggio, dal centro Pio La Torre di Palermo. Ore di discussione, più il tempo per partorire un comunicato stampa congiunto e, alla fine, i toni di tutti sono di timida soddisfazione per non avere deciso né un nome né un modo. «Siamo rimasti tutti seduti», è il commento più ripetuto. Come a dire: non è abbastanza? La coalizione che punta a sfidare il centrodestra alla guida della Regione Siciliana va da Italia Viva ad Alleanza verdi Sinistra, passando da Partito democratico, Movimento 5 stelle e Controcorrente. E, quando parlano l'uno dell'altro, è evidente che si percepiscono come la grande chiesa che va da Che Guevara a Madre Teresa.

«L'obiettivo è quello di arrivare già nel mese di ottobre a una sintesi del programma da presentare ai siciliani», dicono nella nota Anthony Barbagallo (Pd), Nuccio Di Paola (M5s), Ismaele La Vardera (Controcorrente), Pierpaolo Montalto (Sinistra Italiana), Fabio Giambrone (Europa Verde), Davide Faraone (Italia Viva); Palmira Mancuso (+ Europa), Giuseppe Bruno (+Uno), Carmelo Miceli (Progetto Civico Italia), Nino Oddo (Psi) e Pippo Zappulla (Sinistra Futu-

ra), Miguel Donegani (PeR) e Giovanni Scicolone (Spazio Civico).

Immaginando la costruzione dell'alternativa al governo di Renato Schifani come un percorso a caselle, la prossima è quella del programma. Entro ottobre, nel comunicato. «Entro metà novembre», raccogliendo alcune voci a margine della riunione. «Entro ottobre il programma e anche la decisione su come scegliere il candidato, se facendo sintesi o chiamando i siciliani al voto», raccogliendone altre.

La speranza è che la soluzione al problema di chi mettere a capo della coalizione la offrano i leader nazionali: se si fanno le primarie del campo largo per Roma, magari a metà gennaio, allora la Sicilia potrebbe accodarsi facilmente, seguendo la scia, senza perdere altro tempo. Nel frattempo, con modi e metodi diversi, i nomi ufficiali in campo restano lì e continuano per la loro strada: Nuccio Di Paola e Ismaele La Vardera che si propongono come presidenti, fintanto che non se la prendono l'uno con l'altro, male alla salute del centrosinistra non possono fare con questa campagna elettorale a media frequenza. Dai 5 stelle sarebbe anche arrivata la proposta, al tavolo dei leader, di fare una lista del presidente: se candidatura unitaria deve essere, allora lo sia, al di là degli steccati, mettendo un cognome a disposizione di tutti e tutte.

«Certamente nella coalizione non ci sarà spazio per coloro che non vedono distinzioni tra la destra e la sinistra», conclude il comunicato con-

giunto. Il convitato di pietra è Cateno De Luca: è sul suo nome che il confronto al tavolo si è fatto più vivace e qualcuno ha dovuto tenersi ben saldo alla sedia per non fare saltare tutto. Del resto: chi ha più corda lega il maiale. Chi è più saldo resiste all'avanzata di un ondivago sindaco di Taormina, che piacerebbe - e molto - a un'Italia Viva che lo ha già corteggiato apertamente (vedi alla voce: il capogruppo dei renziani alla Camera, Davide Faraone); e a un Partito democratico che, plurale com'è, dentro di sé ha chi il pensiero stupendo di De Luca che allarga ancora il perimetro della coalizione lo accarezza in pubblico (leggi: il sindaco di Enna, Mirello Crisafulli). La chiusura del comunicato lascerebbe intendere che lo spa-

zio per il politico di Fiumedinisi già non ci sia. Lontano dai microfoni, però, c'è più possibilismo. Ancora una volta, chi analizza la partita lo fa in chiave nazionale: facendola dipendere, soprattutto, da quante energie ci metterà Matteo Renzi per posizionare la pedina deluchiana sul suo scacchiere. Cateno De Luca, dal canto suo, nel frattempo è dato per sempre più vicino alla definitiva svolta a destra. Con grande sollievo di chi non vede l'ora di smettere di parlare di lui per concentrarsi sulle proposte. Le prime idee sono del genere "friggi e mangia": offrire ai siciliani un'alternativa di valore, nella manovrina di bilancio che l'Ars si appresta a discutere, ai milioni di mance e manette distribuiti a parrocchie e Comuni.



La riunione  
al centro  
Pio La Torre



Peso: 31%

## LA GIUNTA REGIONALE

### Mpa, cambio-lampo: Garigliano per Ingala (che va all'Irfis)

PALERMO. L'assessora regionale alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, Elisa Ingala, si è dimessa dall'incarico. Il presidente Renato Schifani ha accettato le dimissioni e ha nominato al suo posto Francesca Garigliano, che giurerà davanti all'Ars nella prima seduta utile. Fino ad allora, l'interim dell'assessorato sarà assunto dallo stesso Schifani. Avvocata, da sempre fedelissima di Raffaele Lombardo, Garigliano è componente del Consiglio di amministrazione della Sac e in passato ha fatto parte anche degli organi societari di Irfis. «Ringrazio l'assessore Ingala - afferma Schifani - per il lavoro svolto in questi mesi e per il contributo dato all'attività della giunta di governo. Il nuovo assessore Garigliano proseguirà il percorso di attuazione del programma di governo».

«È una decisione sofferta, che nasce dalla consapevolezza di non riuscire più a conciliare pienamente i miei impegni professionali con le responsabilità che questo ruolo richiede. Il carico di lavoro è diventato tale da non consentirmi di dedicare all'incarico tutto il tempo e le energie necessari», afferma Ingala dopo le dimissioni. «Ho riflettuto a lungo prima di arrivare a questa scelta -

aggiunge - perché considero il servizio alle istituzioni un impegno che merita dedizione piena. Sapere di non poterla garantire mi fa sentire di venire meno a un dovere verso la Regione, i cittadini siciliani e chi mi ha affidato questa responsabilità. Ringrazio sinceramente il governatore Schifani per l'opportunità che mi ha offerto. All'ex presidente della Regione Lombardo e al Mpa un ringraziamento sentito per aver creduto in me».

Ma la fiducia di Lombardo nei suoi confronti non si esaurisce qui. Tant'è che, secondo fonti di giunta, per l'ormai ex assessora c'è già pronto un posto nel Cda di Irfis, che già oggi dovrebbe entrare in funzione con la nuova configurazione a cinque componenti e la presidenza del forzista Salvo Nicotra. Ingala entrerà, ovviamente, in quota Mpa, e magari potrà conciliare il nuovo incarico con più facilità rispetto all'impegno in giunta. L'altro effetto collaterale del turnover autonomista è che la neo-assessora Garigliano, fortemente voluta dal leader in perso dovrà lasciare il Cda di Sac, dov'è stata una spina nel fianco per l'ad Nico Torrisi. A Fontanarossa, adesso, si aprirà un'altra partita. Catanese, ma fino a un certo punto.



In alto Elisa Ingala, che cede il posto a Francesca Garigliano (Mpa)



Peso: 14%

## AUTOSTRADE SICILIANE

### Il Mit bacchetta Cas e Regione «Niente sconti sulla sicurezza»

Il ministero dei Trasporti bacchetta Cas e Regione: per le infrastrutture siciliane stanziati 27,7 miliardi (di cui 6,5 per le strade). «Sulla sicurezza vigilanza rigorosa senza sconti né ambiguità». E all'Ars la Lega critica la gestione del consorzio.

FABIO RUSSELLO PAGINA 9

# Ora il Mit mette in mora il Cas «Niente sconti»

**AUTOSTRADE.** Il ministero di Salvini ricorda i 27,7 miliardi stanziati. «Vigilanza con rigore»  
La Lega all'attacco sulla gestione del Consorzio

FABIO RUSSELLO

**O**ra è sul Cas, il Consorzio per le autostrade siciliane, che si gioca la (nuova) partita tutta interna o quasi al centrodestra. Ieri, ad esempio, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha messo sott'accusa il Cas, la cui concessione è sempre più in bilico, ma anche la Regione che controlla il Consorzio. Da Piazzale Porta Pia non si sono infatti limitati solo a ribadire che «la sicurezza viene prima di tutto», ma sono stati messi, come si sul dire, molti puntini sulle i.

La vicenda è emersa su *La Sicilia*: il Mit ha notificato al Cas una serie di prescrizioni per l'esecuzione immediata di interventi, vincolando la concessionaria a cronoprogrammi certi, tempi definiti e allo stanziamento di risorse adeguate. Dal Ministero guidato da Matteo Salvini non

si nasconde nemmeno il «fastidio» legato alle cifre dei fondi disponibili, che secondo il Cas (e secondo Palazzo d'Orleans), non sarebbero sufficienti. Se da un lato la Regione Siciliana ha comunicato di aver trovato circa 32,5 milioni di euro per far fronte alle emergenze più impellenti, dall'altro c'è la stima del fabbisogno complessivo per l'adeguamento e la messa in sicurezza decennale delle due autostrade che ammonta a circa 5,5 miliardi. Cifre importanti che il ministero ha messo a confronto con le risorse già destinate alla Sicilia: sull'intero territorio siciliano il Mit - le cifre arrivano da piazzale Porta Pia - ha già stanziato circa 27,7 miliardi all'interno di un pacchetto complessivo di programmi e opere dal valore superiore ai 38,5 miliardi. Di questi, quasi 18 miliardi sono destinati all'ammodernamento della

rete ferroviaria e oltre 6,5 miliardi alla viabilità stradale, oltre ai capitoli riguardanti porti, edilizia pubblica, risorse idriche e trasporto locale. Dal Ministero è stato inoltre respinto qualsiasi riferimento volto a contrapporre la manutenzione straordinaria di A18 e A20 alla realizzazione del Ponte sullo Stretto.

La presa di posizione del Ministero ha immediatamente innescato un dibattito all'interno della maggioranza siciliana. Il Cas è sotto il diretto controllo della Regione, la cui guida politica fa capo direttamente al presidente Schifani. Il gruppo parlamentare della Lega all'Ars (con Salvo Geraci, Vincenzo Figuccia, Pippo



Peso: 1-3%, 9-31%

Laccoto, Luca Sammartino e Mimmo Turano) si è schierato apertamente al fianco del ministro Salvini, attaccando di fatto la gestione della rete autostradale (pure le condizioni della A19 Catania-Palermo sono davvero al limite). I parlamentari leghisti, sostenuti da un'ulteriore nota del segretario regionale Nino Germanà, hanno espresso apprezzamento per la linea dura del Mit, sottolineando che «sulle infrastrutture non posso-

no esserci né ambiguità né scorciatoie» e promettendo un atteggiamento di stretta vigilanza sull'operato del Cas, affinché le prescrizioni ministeriali vengano attuate senza ritardi e i fondi disponibili si trasformino in cantieri effettivi sul territorio. Il dibattito sulla governance del Cas si appresta insomma a diventare un motivo di attrito nel centrodestra regionale a 12 mesi dalle elezioni.



**La A18 e la A20 sono al centro delle polemiche per via delle insufficienti misure di sicurezza delle infrastrutture.**



Peso:1-3%,9-31%

**OGNINA** Così la città si appresta a riappropriarsi del proprio mare

Lungomare chiuso (ma solo a tratti) per il restyling

## Per il nuovo waterfront si chiude il lungomare

**IL PROGETTO.** L'idea di un fronte mare completamente rinnovato si avvicina a grandi falcate verso la concretezza anche se potrebbe generare qualche problema per la viabilità, soprattutto all'inizio del cantiere in piazza Nettuno

**Il tratto di viale Alagona  
avrà la precedenza  
e sarà il primo a essere  
riconsegnato alla città**

**FRANCESCA GUGLIELMINO PAGINA 31**

Catania si riprende il waterfront. Sembra quasi una scommessa vinta, ma cosa vuol dire davvero? Interessato o no anche le aree che sono state colpite dal ciclone Harry? Sono state queste alcune delle domande al centro dell'incontro che si è tenuto a Palazzo degli Elefanti alla presenza del sindaco Enrico Trantino, dei tecnici dell'Università di Catania e dell'assessore alla Viabilità Orazio Grasso.

Non è la prima volta che si parla di lavori sul ripristino del waterfront, ma adesso il progetto - la parte di Ognina è stata finanziata con 15 milioni - diventa concreto, anche se le fasi iniziali comporteranno alcune difficoltà per la viabilità.

«Sapete tutti quanti che noi su questo progetto di rigenerazione di Ognina, che sfocerà nella demolizione del ponte e quindi nella restituzione del borgo al mare, abbiamo scommesso tanto. Ho sempre considerato questo uno dei progetti su cui spenderemo meglio, perché riqualificherà la nostra amministrazione», ha spiegato il sindaco Trantino.

I lavori procederanno un passo alla volta, puntando alla realizzazione

delle due carreggiate. Opere che, assicura il primo cittadino, verranno completate in tempi brevi e con un impatto limitato sul traffico veicolare. Come spiegato dall'architetto Salvatore Persano, i cantieri per la ricostruzione del borgo di Ognina interesseranno viale Artale Alagona, dove gli interventi dureranno circa 50 giorni, per poi proseguire in piazza Nettuno, con una durata prevista di circa 60 giorni, e in via Anfuso, dove saranno necessari circa 70 giorni. Il tratto di viale Artale Alagona avrà la precedenza e sarà il primo a essere riconsegnato alla città. In vari punti dei cantieri verranno affissi dei Qr Code, che serviranno ai cittadini per conoscere gli interventi che interessano la zona di riferimento e seguirne l'avanzamento. I tecnici dell'università di Catania hanno sottolineato come questi interventi porteranno a una viabilità definitiva che cambierà il lungomare e, al tempo stesso, permetterà di decongestionarlo, evitando lunghe file nei tratti definiti più sensibili. I lavori nella zona interessata dal crollo causato dal ciclone Harry, invece, inizieranno dopo che gli interventi di Catania Rete Gas saranno completati. Sulla questione è intervenuto anche l'assessore Orazio Grasso: «L'amministrazione ha l'obbligo di ragionare anche sull'opportunità di avere una viabilità al-

ternativa. Lo stiamo facendo e siamo riusciti a individuarla nell'area antistante, quella che comprende via Barraco fino ad arrivare a via Alcide De Gasperi, per poi poter immettere la corsia su via Ruggero di Lauria». Gli interventi previsti su questa seconda arteria avranno l'obiettivo di supportare la nuova viabilità e il senso di marcia, compreso il passaggio dei mezzi Amts. «È un'opera per la città che, a mio avviso, di fatto migliorerà la qualità della vita dei nostri cittadini e avrà delle refluenze importanti, ancora di più, secondo me, rispetto a ciò che è stato il Molo Trapezoidale di Palermo», ha concluso Grasso. Il progetto "Borgo restituito" rientra in un piano da 50 milioni, che riguarda da piazza Europa a piazza Mancini Battaglia.

**FRANCESCA GUGLIELMINO**



Peso: 29-17%, 31-32%

Un incontro  
in municipio  
è stato  
l'occasione  
per l'università  
di Catania  
di presentare  
una simulazione  
dei carichi  
di traffico  
sull'area del  
lungomare  
durante i lavori  
di rigenerazione  
urbana  
di Ognina  
e del waterfront



Peso:29-17%,31-32%

# Riforma elettorale decisiva, Meloni serra i ranghi

**Maggioranza.** Il governo autorizza la fiducia. Alla Camera primo voto segreto il 1° ottobre, la premier avverte: «Tutti presenti». «Vannacci? Il voto è utile quando permette di governare»

**Manuela Perrone**

«Tutti presenti». Giorgia Meloni prova a serrare i ranghi della maggioranza in vista dell'approdo in aula alla Camera della legge elettorale. Il Consiglio dei ministri che licenzia il decreto Scuola, altra crocetta nella "to-do-list" per spuntare le armi alla concorrenza a destra di Roberto Vannacci, autorizza anche la fiducia sullo Stabilitum. E la premier ne approfitta per un richiamo a limitare le defezioni. Appello rivolto non solo ai ministri, ma anche ai sottosegretari più volte accusati di assenteismo e chiamati in causa da Roberto Calderoli. «Capisco quelli agli Esteri in missione fuori - precisa Meloni - ma per gli altri la regola è stare a Roma».

A Palazzo Chigi il clima è festoso, complici gli auguri alla ministra Alessandra Locatelli che compie 50 anni. Ma nessuno in Fdi, Lega e Fi può mettere la mano sul fuoco sull'esito del cammino della legge elettorale. Il primo voto segreto è atteso già il 1° ottobre, sulle questioni pregiudiziali. La «leggerezza» del 14 luglio, quando a Montecitorio fu bocciato l'emendamento sulle preferenze, brucia ancora. La premier nei giorni scorsi è stata chiara: se ci fosse un nuovo incidente «ne dovremo prendere atto». Inevitabili le conseguenze: dimissioni e urne anticipate. Con il Rosatellum, però.

Meloni resta convinta che soltanto lo Stabilitum, con l'addio ai collegi e l'introduzione del premio di maggioranza, chiuderebbe «la stagione dei giochi di palazzo, dei Governi arcobaleno». E che soltanto la riforma può massimizzare gli effetti del voto utile e depotenziare l'avanzata di Futuro nazionale. Interpellata sul tema da Daniele Capezzone alla festa del Tempo, a cui si collega dopo il Cdm, la presidente del Consiglio si mostra sicura: «Penso che i cittadini ce l'abbiano già chiaro. Il voto è utile quando è utile all'Italia, è utile quando ti consente di avere una maggioranza compatta, un Governo scelto dai cittadini, che abbia un programma chiaro, che possa rispettare gli impegni presi, che non sia ricattabile». L'identikit del centrodestra, a suo avviso.

Questo è il tasto che la premier ha deciso di battere, forte del record di longevità dell'Esecutivo. Ma è consapevole che non basta per smontare l'accusa reiterata anche ieri dai vannacciani: quella di rappresentare una «finta destra», che ha tradito le promesse. Per questo Meloni, che non si sbilancia sulla data delle elezioni, rilancerà ancora su

immigrazione e sicurezza, sfidando i rischi di incidenti istituzionali con il presidente Mattarella e le critiche dei vescovi della Cei. «L'Italia non è più il campo profughi d'Europa» - scandisce, difendendo il protocollo con l'Albania

- ma per indicare la rotta all'Europa «serve un Governo di patrioti». Non manca una nuova frecciata ai magistrati: «Se tutte le parti dello Stato avessero remato nella stessa direzione si sarebbe potuto fare ancora meglio».

La vera partita cruciale da giocare è però quella economica, con i prezzi dei carburanti alle stelle e le «policrisi» da Kiev a Hormuz che non accennano a risolversi. Nel dialogo con Capezzone non entra la nube del deficit rimasto al 3,1% del Pil e della mancata uscita dalla procedura Ue che complica la manovra. Alle viste c'è un nuovo vertice con gli alleati Antonio Tajani, Matteo Salvini e Maurizio Lupi per selezionare le priorità. Ma Meloni fa capire la sua: andare avanti con il taglio delle tasse, «con un occhio di riguardo per un ceto medio che è motore di questa nazione». E rivendica l'addio al bollo auto, ironizzando: «Per le patrimoniali bisognerà aspettare un Governo diverso da questo, ammesso che arriverà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FISCO**  
«Manovra, andremo avanti con il taglio delle tasse. Con un occhio di riguardo al ceto medio»



**GIORGIA MELONI**

Sulla legge elettorale sarà posta la fiducia, autorizzata dal Cdm, e bisognerà essere «tutti presenti», ha detto la premier



Peso: 19%

# La Hollywood siciliana scommette sui lavoratori

Investimenti su sedi, mezzi e soprattutto maestranze. Così Catania si propone come polo dell'industria del cinema

di **Roberto Alessandrini**

**P**rima di Roma e di Cinecittà fu lo zolfo a incendiare le polveri del cinema muto italiano e a trasformare Catania in un set internazionale. Le miniere e le raffinerie siciliane finanziarono la settima arte importando macchinari d'avanguardia e chiamando i migliori attori e registi. La guerra e i costi troppo alti fermarono l'avventura della Hollywood del Sud, ma lasciarono un segno. E, dopo oltre un secolo, l'Accademia di belle arti di Catania, diretta da Gianni Latino, riaccende i proiettori per trasformare nuovamente la città in un polo industriale dell'audiovisivo grazie a un progetto – che coinvolge anche l'Accademia di Napoli – finanziato con risorse europee e statali per oltre 5,2 milioni di euro.

Con una strumentazione cinematografica costata oltre 250 mila euro e un piano di riqualificazione immobiliare, l'Accademia vuole diventare un incubatore d'impresa e creare una filiera produttiva in grado di generare ricavi, investimenti e occupazione. Oltre cento giovani sono già stati impiegati sui set, sostenuti da uno stanziamento di 250 mila euro per contratti a tempo determinato e da borse per studenti. «Fino a oggi le grandi produzioni internazionali arrivavano portando attrezzature e maestranze da Roma, Milano o dall'estero», spiega Gianpiero Vincenzo, ideatore del progetto. «Ora si potranno noleggiare mezzi e assumere maestranze direttamente a Catania e così i capitali della produzione resteranno sull'isola garantendo un indotto lavorativo stabile».

L'Accademia agisce già come una casa di produzione, con fiction e documentari girati in Marocco, Benin ed Europa del Nord, un graphic novel

pronto per il mercato editoriale, un'app per il cineturismo (disponibile su Apple Store e Google Play) e un format sperimentale che utilizza l'Intelligenza artificiale per abbattere i costi di ricostruzione storica. Un prodotto di punta è l'episodio pilota della serie tv *Il Gorilla*, ispirata a un romanzo di Sandrone Dazieri, con Raffaele Esposito, prodotta con la società milanese The Family (il costo è circa un milione di euro).

«Stiamo stringendo accordi con case di produzione turche e maltesi», dice Lina Scalisi, presidente dell'Accademia e professoressa dell'Università, e ci stanno chiedendo di trasformare Catania in una base operativa e logistica per co-produzioni tra Europa, Nord Africa e Medio Oriente». Per il cinema al Sud potrebbe iniziare una nuova stagione. 



## ■ Ciak si gira!

Riprese degli studenti dell'Accademia di belle arti di Catania all'interno del Monastero dei Benedettini di San Nicolò



Peso: 77%

**TRAPANI.** Oggi nel corso dell'iniziativa "Parliamodimare" si affronterà il nodo degli investimenti sui porti siciliani

## «Per Augusta usare la flessibilità Ue»

**ENERGIA.** Dopo il dimezzamento da 50 a 24 milioni dei fondi per l'hub dell'eolico offshore l'Aero chiede di recuperare risorse dallo scostamento di bilancio. Cna: «La Regione integri»

**MICHELE GUCCIONE**

**PALERMO.** Oggi a Trapani, a "Parliamo di mare", l'evento organizzato dal ministro delle Politiche del mare, Nello Musumeci, sul tema "La pianificazione dello spazio marittimo, come coniugare valorizzazione e sostenibilità", irromperà, non previsto, il fatto eclatante accaduto mercoledì scorso: il dimezzamento dei fondi, da 50 a 24 milioni, operato dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica al progetto dell'hub dell'eolico offshore ad Augusta. Un progetto del 2023, allora unico nel Mediterraneo, che, nell'impostazione originaria in due fasi dell'Adsp della Sicilia orientale, puntava a creare due filiere industriali a servizio di tutti gli impianti che saranno realizzati nel Mare Nostrum, dalla costruzione delle turbine e delle pale fino all'assemblaggio dei galleggianti e delle torri, occupando stabilmente 27mila persone fino al 2050. Invece, dopo quasi tre anni di ritardo attendendo i fondi che non sono arrivati mai - tre anni nei quali la Sicilia ha perso il primato a vantaggio di Francia e Spagna che hanno nel frattempo attivato le loro filiere - Roma ora taglia i fondi e ad Augusta resta solo la speranza di potere quanto meno assemblare i pezzi costruiti altrove.

A porre al ministro Musumeci la questione di rimediare compensando il taglio con il ricorso allo scostamento di bilancio nella prossima Manovra sarà Fulvio Mamone Capria, presidente di Aero, l'associazione che riunisce gli operatori della filiera dell'eolico marino galleggiante, che già aveva paventato, in un'intervista al Riformista, ciò che stava per accadere.

Mamone Capria, che ci ha anticipato il suo intervento, dirà che «una nazione come la nostra, circondata dal mare e al centro del Mediterraneo, che racchiude una portualità strategica e una cantieristica navalmeccanica di primissimo livello, che

non investe nelle sue infrastrutture portuali per finalizzare la realizzazione di tecnologie innovative per la produzione di energia rinnovabile come quelle legate all'eolico offshore, è un Paese che non ha visione e che rischia di perdere investimenti miliardari utili per la corretta transizione energetica del Paese. La drastica riduzione dei fondi destinati ai porti di Taranto e Augusta, con risorse più che dimezzate, da 78,3 a soli 38,3 milioni, è un preoccupante inciampo al quale il governo deve porre immediatamente rimedio».

È per queste ragioni che, secondo Fulvio Mamone Capria, al di là dell'impegno verbale di Gilberto Pichetto Fratin di recuperare successivamente le somme tagliate, «il ministro potrebbe sostenere la nostra proposta di accostare a quelle risorse una piccola parte degli investimenti che il Mef si appresta a presentare all'Ue nell'ambito delle misure di scostamento di bilancio. Quale miglior occasione abbiamo per utilizzare anche solo lo 0,5% dell'intero ammontare di 14 miliardi dedicati all'energia per presentare un piano porti italiano per l'eolico offshore?».

Della soluzione di ricorrere alla flessibilità Ue per l'energia «ne potrebbero beneficiare anche Brindisi, Civitavecchia e altri siti portuali strategici». In quanto «senza hub cantieristici portuali italiani, i galleggianti e gli assemblaggi di turbine per l'eolico offshore saranno realizzati altrove. Forse non a tutti è chiaro che in Francia sono prontissimi ad accogliere i nostri contratti di sviluppo avendo già due porti sul Mediterraneo attivi e che la Spagna ha stanziato 212 milioni per ammodernare logisticamente alcuni siti portuali costieri. Il rischio concreto è che l'Italia venga esclusa dalla catena logistica e dai cantieri, cedendo posti di lavoro ed economia». «Per evitare di perdere questa opportunità strategica - è la conclusione del presidente di Aero - , abbiamo inviato

una lettera alla premier Giorgia Meloni e al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, chiedendo di reintegrare i fondi per la portualità offshore nel prossimo programma di misure legate allo scostamento di bilancio. I progetti in campo potrebbero miliardi di euro di investimenti e ridurrebbero la dipendenza dal gas, abbattendo i costi dell'energia per famiglie e imprese: il governo agisca prima che sia troppo tardi per il rilancio industriale del Mezzogiorno».

Sul taglio dei fondi ad Augusta è critica anche la Cna di Augusta che, riprendendo la notizia da noi pubblicata nell'edizione di ieri, afferma su facebook che «il progetto dell'Adsp della Sicilia orientale, da 50 milioni, prevedeva l'assemblaggio di piattaforme e torri eoliche e la produzione in loco dei manufatti in acciaio. Dal 2027 partirà solo la prima fase. Il rischio è che Augusta diventi un luogo di passaggio per componenti costruiti altrove. Senza la seconda fase, le imprese siracusane resterebbero spettatrici della transizione», dichiara Rosanna Magnano, Presidente di Cna Siracusa.

Quindi, la Cna aretusea chiede al ministero dell'Ambiente «i decreti di impegno entro fine anno e il reintegro della riduzione 2026. Alla Regione chiediamo di cofinanziare la seconda fase con fondi europei. Anche il solo assemblaggio richiede servizi, manutenzioni e saldature qualificate. Proponiamo all'Adsp una mappatura delle imprese locali e percorsi di formazione mirati», conclude Gianpaolo Miceli, segretario territoriale della Cna di Siracusa.



Peso: 39%



Peso:39%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# In Sicilia pronti 24 milioni per la formazione e per un "esercito" di operatori del benessere

Ben 184 corsi sui 243 finanziati riguardano, tra gli altri, estetisti e parrucchieri. Meccanica, elettrico, ristorazione, e altri comparti rimangono in netta minoranza. E le aziende restano senza personale

Inchiesta a pag. 7



# In Sicilia pronti 24 milioni per la formazione e per un "esercito" di operatori del benessere

Su 243 corsi lefp finanziati dalla Regione 184 riguardano estetisti e parrucchieri. E le aziende restano senza personale

PALERMO - Acconciatori ed estetisti continuano a occupare una posizione dominante nella formazione professionale siciliana. Su 243 percorsi approvati per il nuovo ciclo triennale di lefp (Istruzione e formazione professionale, appunto) ben 184 comprendono infatti una figura dell'area del benessere, vale a dire acconciatura o estetica: il 75,7% del totale. In termini economici, sui 24,31 milioni di euro complessivamente finanziati, circa 18,42 milioni sono collegati a percorsi che comprendono queste professionalità. Un dato che riapre il confronto sull'equilibrio dell'offerta formativa regionale e sulla sua effettiva capacità di rispondere alle esi-

genze del mercato del lavoro.

**I numeri emergono dal decreto dell'assessorato regionale** alla Formazione con cui si approva l'elenco definitivo dei progetti ammessi a finanziamento dell'Avviso 33/2026, relativo al ciclo 2026-2029. Si tratta di percorsi triennali rivolti soprattutto ai ragazzi che hanno terminato la scuola media e scelgono un percorso maggiormente orientato a una professione, con una qualifica riconosciuta e, nel sistema duale, una componente legata all'esperienza nel mondo del lavoro.

**Come detto, i percorsi finanziati sono 243 in totale, per 5.184 allievi**

complessivamente ammissibili e una spesa di 24.305.909,76 euro. La linea A comprende 133 percorsi per 13.325.114,88 euro, la linea B 104 percorsi per 10.382.423,04 euro e la linea C appena 6 percorsi per 598.371,84



Peso: 1-22%, 7-57%

euro. L'Avviso prevedeva inizialmente un massimo di 260 corsi, ma nell'elenco definitivo sono state applicate anche alcune riallocazioni tra le linee. Ed è soprattutto la distribuzione per professioni a far emergere lo squilibrio. I 184 percorsi che comprendono acconciatura ed estetica assorbono circa il 75,8% delle risorse complessive. Il settore della meccanica e della riparazione dei veicoli compare in 57 percorsi, la ristorazione in 58, l'elettrico in venti. Molto più contenuta la presenza di produzioni alimentari, termoidraulica, informatica, tessile, logistica, grafica, servizi di promozione e accoglienza e manutenzione delle imbarcazioni da diporto. I conteggi per settore, va precisato, non possono essere sommati tra loro perché uno stesso percorso può essere articolato e comprendere più figure professionali contemporaneamente.

**La domanda centrale diventa allora** se questa offerta sia realmente allineata con la domanda di competenze delle imprese siciliane. Su questo punto interviene Diego Bivona, presidente di Confindustria Sicilia, intervistato in esclusiva dal QdS, secondo cui "i numeri evidenziano uno squilibrio che non possiamo ignorare".

**Bivona precisa che "il tema non è mettere in discussione** la dignità professionale di nessun settore, ma chiedersi se una concentrazione così elevata dei percorsi sia coerente con la struttura e l'evoluzione del sistema produttivo siciliano". Per il presidente di Confindustria Sicilia, il nodo è soprattutto il criterio con cui vengono programmati i percorsi: "Il protocollo Regione-Confindustria-Ance indica una direzione precisa: la formazione deve partire dalla domanda di competenze delle imprese, non soltanto dall'offerta degli enti. È il cambio di paradigma necessario per trasformare la formazione in uno strumento di occupazione e sviluppo".

**E quali sono, oggi, le competenze che il sistema produttivo** fa più fatica a trovare? "Le imprese - spiega Bivona - segnalano soprattutto carenze di figure tecniche nei settori amministrativo, edilizio, metalmeccanico, impiantistico, digitale, web e marketing, insieme ai settori della salute e delle scienze della vita, dell'alta tecnologia, oltre alle professionalità necessarie ad accompagnare i nuovi investimenti industriali e infrastrutturali. Le risorse devono quindi seguire i fabbisogni reali. Non si tratta semplicemente di spostare finanziamenti da un settore all'altro, ma di affermare un principio: si finanziano percorsi perché esiste una domanda concreta di quelle competenze".

**Il protocollo, aggiunge il numero uno degli industriali siciliani,** punta proprio a collegare programmazione e fabbisogni occupazionali: "Introduce questo meccanismo, attraverso l'incrocio tra fabbisogni delle imprese e Repertorio delle qualificazioni regionale".

**Un altro capitolo riguarda la verifica dei risultati.** Bivona considera il monitoraggio dei percorsi un passaggio essenziale: "Non basta sapere quanti corsi sono stati finanziati o quanti attestati sono stati rilasciati. Bisogna sapere quanti formati trovano lavoro, quanti vengono assunti e quanto le competenze acquisite rispondono effettivamente alla domanda delle imprese, e con quale tempistica. Il protocollo prevede che Regione, Confindustria e Ance condividano dati, strumenti e modelli per monitorare i risultati".

**E il parametro di valutazione deve essere soprattutto l'occupabilità:** "La formazione professionale deve essere valutata soprattutto per ciò che produce nel mercato del lavoro. L'obiettivo non è avere più corsi, ma più persone formate per lavori che esi-

stono e che le imprese cercano".

**Bivona indica infine una strada** che, a suo giudizio, può rappresentare un riferimento: "Secondo noi un modello vincente ed efficace di formazione è quello degli Its (Istituti di istruzione superiore che qualificano i diplomati, ndr), cioè di una formazione completamente tarata sulle esigenze delle imprese, che nasce da partenariati virtuosi tra istituti e realtà produttive e che infatti ha una copertura di oltre il 90% a un anno dal diploma".

**Il punto focale, dunque, non è mettere in discussione** l'utilità della formazione per parrucchieri, estetisti, meccanici, cuochi o elettricisti. Il punto è capire se la distribuzione delle risorse pubbliche rifletta davvero i fabbisogni futuri dell'economia siciliana. La stessa analisi dei dati evidenzia la necessità di valutare iscrizioni, assunzioni, posti di lavoro disponibili e numero di qualificati già presenti sul territorio prima di trarre conclusioni definitive sull'adeguatezza dell'offerta.

**Con 243 nuovi percorsi e oltre 24 milioni di euro messi a disposizione** per il ciclo 2026-2029, la questione non riguarda quindi soltanto quanti corsi finanziare, ma soprattutto quali competenze formare e con quale rapporto con il tessuto produttivo. Il confronto tra Regione, enti formativi e imprese diventa così decisivo per capire se la formazione professionale siciliana riuscirà a trasformarsi in un reale strumento di inserimento lavorativo e di sviluppo economico.



Diego Bivona



Peso: 1-22%, 7-57%

# Verso dichiarazioni più snelle con faro sui dati tax credit

## Semplificazioni

Allo studio un intervento in un nuovo correttivo Omnibus della delega

Semplificare gli adempimenti dei contribuenti e dei professionisti. Potrebbe chiudersi così l'attuazione della delega fiscale con una sforbiciata ai dati da inserire nelle dichiarazioni dei redditi. L'idea, già anticipata dal viceministro all'Economia Maurizio Leo nell'audizione della scorsa settimana davanti alla Commissione bicamerale di vigilanza sull'Anagrafe tributaria e rilanciata ieri a margine di Speciale Telefisco, è quella di inserire in un nuovo correttivo Omnibus della riforma un'operazione snellimento. Da un lato ridurre ulteriormente le informazioni da chiedere, dall'altra una richiesta separata dei soli dati non conosciuti al Fisco.

Non una duplice dichiarazione, però. Come spiega Leo al Sole 24 Ore «non si tratta di sdoppiare le dichiarazioni, ma di semplificarle evitando di chiedere al contribuente, in attuazione di un principio ormai consolidato della Pa, informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria». Insomma al dipartimento delle Finanze e all'agenzia delle Entrate ci stanno lavorando sul serio, ha sottolineato il viceministro, aggiungendo che si procederà nel solco dell'attuazione della riforma fiscale andando ad aggiustare il tiro del decreto attuativo sugli adempimenti e in particolare andando «a snellire ulteriormente le informazioni richieste ai contribuenti nel quadro RU della dichiarazione Redditi».

Il riferimento è all'intervento già messo in campo con uno dei

decreti delegati della riforma (il Dlgs 1/2024 noto come decreto Adempimenti) in cui era stato già previsto che per semplificare i modelli di dichiarazione fossero progressivamente eliminate le informazioni che non sono rilevanti ai fini della liquidazione dell'imposta o che l'agenzia delle Entrate può acquisire tramite sistemi di interoperabilità delle banche dati proprie e nella titolarità di altre amministrazioni.

Ora si tratta di una sorta di secondo tempo di quell'intervento. Una strada non difficile da battere visto che per monitorare l'accesso ai bonus fiscali, o quanto meno a quelli più rilevanti per imprese e professionisti, l'amministrazione chiede prima la certificazione e la fotografia dell'investimento. È il caso, ad esempio delle agevolazioni per investimenti per le Zes o la nuova Transizione 5.0, che è accompagnata da cinque comunicazioni. I dati degli incentivi sono noti al Fisco nel momento in cui si presenta l'investimento e per questo verrebbe meno la necessità dell'amministrazione finanziaria di duplicare dati già conosciuti.

Naturalmente prima di procedere si punta a valutare con attenzione come trovare una quadratura, perché lo snellimento delle dichiarazioni deve comunque andare di pari passo con la necessità di disporre di tutte le informazioni quando è necessario trasmettere i dati al Registro nazionale degli aiuti.

Tuttavia l'operazione di snellimento, secondo il viceministro Leo, «non potrà in alcun modo prevedere una modifica dei flussi di cassa nel pagamento delle imposte e in particolare dell'autotassazio-

ne». In quel caso ottenere un bollo verde dalla Ragioneria sarebbe di fatto impossibile e l'intera operazione di snellimento potrebbe tradursi nell'ennesimo tentativo di semplificazione da lasciare nei cassetti in eredità al prossimo legislatore delegato di turno.

A tal proposito vale la pena ricordare la strada che è stata percorsa quest'anno, quando la proroga per i versamenti delle partite Iva soggette alle pagelle fiscali (gli Isa) e di quelle collegate (come i forfettari) è stata accompagnata per il periodo dal 21 luglio al 20 agosto da un incremento della maggiorazione portata allo 0,80 per cento necessario a far quadrare la "cassa".

—M. Mo.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%

## I numeri della riforma

# 444

### Provvedimenti

La stesura degli otto Testi unici ha richiesto una riorganizzazione che ha coinvolto 444 provvedimenti. L'entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2027 e per semplificare il passaggio dalle vecchie norme ai nuovi "contenitori" sarà lanciato già nei prossimi giorni un software che sarà poi messo a disposizione sul sito del dipartimento delle Finanze. Nella parte speciale del Codice tributario in arrivo saranno inseriti i Testi unici per la parte delle regole sulla determinazione delle imposte

# 29

### Decreti delegati

La tripletta di decreti pubblicati in «Gazzetta Ufficiale» l'11 agosto (il Dlgs 147/2026 sul federalismo fiscale, il Dlgs 148/2026 ribattezzato come correttivo Omnibus, il Dlgs 149/2026 sull'ordinamento della giurisdizione tributaria) ha portato complessivamente a 29 il conteggio dei decreti delegati della riforma fiscale (incluso anche i Testi unici). Il termine di prima attuazione dei principi è scaduto il 29 agosto, però possono ancora essere adottati correttivi

**L'operazione punta a un secondo tempo dell'input già lanciato con il decreto Adempimenti del 2024**

## IL PRIMO PASSO

### IL DECRETO ADEMPIMENTI

Con il decreto Adempimenti (Dlgs 1/2024) era stato già previsto che per semplificare i dichiarativi fossero progressivamente eliminate le informazioni che non sono rilevanti ai fini della liquidazione dell'imposta o che l'Agenzia può acquisire tramite sistemi di interoperabilità delle banche dati proprie o di altre amministrazioni



Peso:28%

# Assunzioni, le imprese accelerano sugli under 30 con alto profilo

**Excelsior.** Nel Centro un terzo delle entrate totali previste in Italia. In crescita commercio, servizi avanzati di supporto alle imprese e industrie meccaniche ed elettroniche. Spazio a ingegneri, diplomati Ists, economisti. Ma resta difficile trovare i profili richiesti

**A** settembre su oltre mezzo milione di inserimenti previsti dalle imprese a livello nazionale, un terzo circa proviene dalle regioni del Centro. Sempre queste regioni stimano un terzo circa degli oltre 1,5 milioni di posti di lavoro preventivati per il trimestre settembre-novembre 2026. La fotografia, che Unioncamere anticipa al Sole24Ore, attraverso il sistema di monitoraggio Excelsior realizzato assieme al ministero del Lavoro, offre diversi spunti

interessanti. In primis, a fronte di una media nazionale del 27,6%, la quota di under 30 richiesta dal mondo produttivo in Emilia-Romagna sale al 30,6%, in Toscana e Umbria siamo, in entrambe le regioni, al 28,7%, l'Abruzzo è al 28,7%. Tutte sopra la media. Lazio e Marche sono a ridosso, intorno al 27 per cento.

**Tucci** — a pag. 5

29,2%

## INGRESSI STRANIERI IN TOSCANA

La quota di ingressi di lavoratori stranieri è, in tutt'Italia, pari al 23%. In Toscana saliamo al 29,2%

# In Emilia-Romagna, Toscana e Lazio un'assunzione su tre è per under 30

**Excelsior.** Nelle regioni centrali un terzo delle entrate previste in tutt'Italia. I settori in crescita sono commercio, servizi avanzati di supporto alle imprese e industrie meccaniche ed elettroniche. Spazio a ingegneri, diplomati Ists, economisti. Pesa il mismatch

## Claudio Tucci

**L'**occupazione in Italia si è stabilizzata da diversi mesi su valori superiori ai 24 milioni di lavoratori. E su questa performance - che registra una crescita significativa dei contratti stabili e degli over 50 - una buona "spinta" arriva dalle regioni del Centro: a settembre su oltre mezzo milione di inserimenti previsti dalle imprese a livello nazionale, un terzo circa (170.190 posizioni per l'esattezza, pari a più del 30%) proviene da Lazio (58.790 entrate programmate), Emilia-Romagna (47.740), Toscana (33.460), Marche (12.750), Abruzzo (10.710) e Umbria (6.740). Sempre queste sei regioni inoltre stimano un terzo circa degli oltre 1,5 milioni di posti di lavoro preventivati per l'autunno, cioè relativi al trimestre settembre-novembre 2026.

La fotografia, che anticipa al nostro giornale Unioncamere, attraverso il sistema di monitoraggio Excelsior realizzato assieme al ministero del Lavoro, offre diversi spunti interessanti, seppur con le solite ombre. Un primo è sicura-

mente la quota di under 30 richiesta dal mondo produttivo dell'Italia centrale. A fronte di una media nazionale del 27,6%, in Emilia-Romagna si sale al 30,6%, in Toscana e Umbria siamo, in entrambe le regioni, al 28,7%, l'Abruzzo è al 28,7%; insomma tutte sopra la media. Lazio e Marche sono a ridosso, intorno al 27 per cento. Sono dati che fanno ben sperare visto che finora l'occu-

pazione non sembra aver premiato la fascia d'età giovanile, complice anche il disallineamento, che ancora esiste, tra formazione e impiego, e su cui è impegnato il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che, proprio a settembre, ha fatto partire l'ampio restyling dei percorsi scolastici più vicini al mondo del lavoro (in primis, nuova filiera tecnica, modello 4+2, Ists Academy, discipline Stem) con l'obiettivo di aiutare i nostri ragazzi a inserirsi velocemente e con le competenze giuste nelle imprese.

«Il mercato del lavoro offre importanti opportunità per i nostri giovani - ha sottolineato il presidente di Union-

camere, Andrea Prete -. Pervvalorizzare appieno il potenziale dei nostri ragazzi e rispondere ai fabbisogni delle imprese di queste regioni - da quelle dei servizi avanzati alla manifattura di qualità - è fondamentale puntare sull'orientamento e sulla formazione terziaria, in particolare attraverso gli Ists Academy e l'università. Come Sistema Camerale, continuiamo a lavorare per fare da ponte tra scuola e mondo del lavoro, affinché la richiesta di competenze sia un'opportunità concreta di crescita e stabilità per le nuove generazioni».



Peso: 1-13%, 5-31%

Insomma, occorrono interventi condivisi. Anche perché il cosiddetto "mismatch" resta una nota dolente proprio nelle regioni centrali. Nelle Marche la difficoltà di incrociare domanda e offerta di lavoro supera il 50 per cento (50,4% per la precisione), in

Umbria siamo poco sotto, al 49,8%, in Emilia-Romagna al 48,6%, in Toscana al 45,9%, in Abruzzo al 45,7%; tutte queste regioni si collocano sopra la media nazionale che è pari al 44,1 per cento. Il Lazio è sotto, al 38,6 per cento.

Numeri che preoccupano. Vista la crescente richiesta di tecnici, laureati e diplomati Its Academy, risorse strategiche per affrontare le innovazioni e trasformazioni in atto nel mondo produttivo, a cominciare dalle rivoluzioni gre-

ingressi previsti è destinato a personale in possesso di titolo d'istruzione terziario (laurea o diploma Its Academy). Siamo a quasi il 60% per diplomati (soprattutto tecnici) e per i giovani in uscita da percorsi leFP (formazione professionale regionale). Tra le professioni più ricercate spiccano ingegneri, operai specializzati, tecnici, esperti in ambito economico-finanziario.

I settori in crescita sono commercio, servizi avanzati di supporto alle imprese e industrie meccaniche ed elettroniche. A livello nazionale il 17,1% di entrate preventivate a settembre ha riguardato donne (nel Molise siamo al 22%, in Emilia-Romagna al 18,7%, in Abruzzo al 18,5%, in Umbria al 17,9 per cento). La quota di ingressi di lavoratori stranieri è, in tutt'Italia, pari al 23% (in Toscana saliamo al 29,2%, in Emi-

lia-Romagna, al 26,9%, in Umbria e Marche siamo intorno al 25%).

Complessivamente le imprese che hanno previsto assunzioni a settembre sono il 17,1% del totale. Gli inserimenti si concentrano per il 65,6% nei servizi, per il 26,5% nell'industria (comprese le costruzioni) e per il 7,9% nel settore primario. Nel 22% dei casi le assunzioni sono stabili (ossia con contratto a tempo indeterminato o apprendistato), nel restante 78% con rapporti a termine. Per il 65,5% delle entrate previste viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore.



**ANDREA  
PRETE**  
Presidente di  
Unioncamere

### Assunzioni, regioni a confronto

Dati settembre 2026

|           | ENTRATE<br>PREVISTE<br>Nel mese | GIOVANI <30<br>% sul totale<br>entrate regionali | ENTRATE DI DIFFICILE<br>REPERIMENTO<br>% sul tot. entrate regionali |
|-----------|---------------------------------|--------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|
| Lazio     | 58.790                          | 27,1                                             | 38,6                                                                |
| Emilia R. | 47.740                          | 30,6                                             | 48,6                                                                |
| Toscana   | 33.460                          | 28,7                                             | 45,9                                                                |
| Marche    | 12.750                          | 26,6                                             | 50,4                                                                |
| Abruzzo   | 10.710                          | 28,6                                             | 45,7                                                                |
| Umbria    | 6.740                           | 28,7                                             | 49,8                                                                |
| ITALIA    | 565.100                         | 27,6                                             | 44,1                                                                |

Fonte: Unioncamere - Min. del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema di monitoraggio per l'occupazione e la formazione Excelsior, 2026



Peso:1-13%,5-31%

L'INTERVENTO/1

# ALLEANZA FRA STATO E AZIENDE PER LA RIPRESA

di **Giancarlo Giorgetti** — p. 6

## L'intervento/1

# ALLEANZA FRA STATO E IMPRESE PER LA RIPRESA

di **Giancarlo Giorgetti**

**L'**analisi dello scenario economico di un singolo Paese è sempre complessa, in quanto deve tenere conto non solo dell'andamento congiunturale ma anche delle caratteristiche strutturali del Paese stesso e del contesto internazionale. La frammentazione degli scambi e la competizione più intensa tra sistemi economici è, come sappiamo, sempre maggiore. È cambiata la tecnologia, con trasformazioni sempre più importanti, che interessano direttamente anche i processi produttivi. E stanno diventando più evidenti gli effetti delle trasformazioni della struttura demografica nelle economie avanzate, con conseguenze sul mercato del lavoro, sulla produttività e sulla spesa sociale.

### Demografia, lavoro e crescita italiana nei prossimi anni

La demografia è certamente uno degli elementi che incidono maggiormente in un orizzonte di medio e lungo periodo. Il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione, che ormai riguardano gran parte delle economie avanzate, si accompagnano nel nostro Paese a specificità nazionali che evidenziano tutte le criticità della progressiva riduzione della popolazione in età lavorativa. Per la nostra società, vorrei dire per tutta la civiltà Occidentale, la questione del cosiddetto «inverno demografico» è un elemento che mette seriamente a rischio la tenuta dello Stato sociale. Senza un'inversione di tendenza significativo, il nostro sistema, così come lo conosciamo e lo viviamo

oggi, ha di fronte sfide serie di sostenibilità.

### Il ruolo del capitale umano

Registriamo, di contro, anche segnali incoraggianti in altri ambiti. I dati sull'occupazione degli ultimi anni sono stati positivi, ma rimane la sfida della produttività che è anche connessa alla composizione settoriale dell'economia italiana nonché al capitale umano e tecnologico. La riduzione della popolazione in età lavorativa e le sfide rappresentate dalle nuove tecnologie rendono sempre più importante la capacità delle politiche ad attrarre e sviluppare competenze: competenze la cui qualità e adeguatezza devono essere valorizzate lungo tutto il percorso formativo e lavorativo.

Il Rapporto insiste proprio su questa continuità. Un sistema educativo deve produrre competenze; la ricerca deve essere in grado di trasformare conoscenza in innovazione; e questa innovazione deve poter arrivare alle imprese e tradursi in nuovi prodotti, nuovi processi e occupazione qualificata.

### Produttività, imprese e investimenti

La questione della produttività non è nuova per l'economia italiana. Accanto all'attenta individuazione di strumenti anche fiscali volti a orientare la produzione in tali settori e ad adeguare i processi produttivi, deve diffondersi tra gli operatori economici una cultura orientata alla trasformazione e agli investimenti. In tale contesto, gli strumenti definiti negli ultimi anni dal Governo devono intendersi come additivi rispetto a quelli

finanziati con capitale proprio. È qui assume un ruolo centrale il sistema delle imprese. L'economia italiana ha una struttura produttiva nella quale le piccole e medie imprese, per lo più a carattere familiare, hanno un peso molto rilevante. Sono imprese che costituiscono una parte essenziale delle filiere produttive del Paese e che, in molti settori, sono chiamate oggi a compiere contemporaneamente più passaggi: investire, innovare, adottare nuove tecnologie e, dove possibile, crescere di dimensione.

Il Rapporto richiama proprio questo punto: la produttività si collega anche alla struttura dimensionale delle imprese e alla loro capacità di investire in ricerca e innovazione. Investimenti e produttività non possono essere considerati separatamente dalla crescita delle dimensioni di imprese e dalla struttura finanziaria delle imprese stesse.

In questo processo anche il credito ha un ruolo importante. Per una parte significativa del sistema produttivo italiano, il rapporto con il sistema bancario rappresenta un canale importante per finanziare gli investimenti e l'attività d'impresa.

La questione riguarda, quindi,



Peso: 1-1%, 6-33%

anche le condizioni alle quali un'impresa può finanziare un nuovo impianto, una nuova tecnologia, un progetto di ricerca o un percorso di crescita. La capacità di mobilitare risorse verso gli investimenti produttivi diventa quindi una delle condizioni per sostenere la produttività e la crescita.

#### **Coordinamento tra i livelli di Governo e tra dimensione nazionale ed europea**

In un contesto economico complesso e incerto come quello attuale è sempre più importante che all'affermarsi di compiute forme di autonomia dei diversi livelli di Governo corrisponda un sempre più strutturato e adeguato coordinamento tra le politiche poste in essere dagli stessi. Coordinamento sempre più necessario anche con riferimento alle istituzioni europee, in considerazione del maggior grado di condizionalità che determina l'erogazione delle risorse da parte dell'Unione Europea.

#### **Conclusioni**

Il filo che attraversa questi temi è quindi abbastanza chiaro: demografia, capitale umano, produttività, investimenti, imprese e tecnologia, nonché il coordinamento tra le politiche poste in essere dai diversi livelli di Governo non sono questioni separate. Sono aspetti diversi che determineranno le condizioni nelle quali l'economia italiana potrà crescere nei prossimi anni. È questo il principale contributo di un Rapporto che mette insieme punti di osservazione diversi, e prova a leggere le trasformazioni in corso non soltanto nella loro dimensione settoriale, ma per le conseguenze che possono avere sulla struttura e sulla capacità produttiva del Paese.

In conclusione, questo Rapporto fornisce diversi spunti di riflessione seri. Pur non essendo d'accordo su tutte le proposte e soluzioni indicate, mi pare un resoconto sul da farsi. Circa le soluzioni proposte, il giudizio è più

articolato. Lo Stato deve ristrutturarsi nelle sue aggregazioni territoriali, alleggerendo al contempo il peso burocratico, che per le imprese e i cittadini è un onere a volte peggiore delle imposte e migliorando la qualità dei servizi pubblici forniti anche grazie alle nuove tecnologie. Con questo metro andrebbe riformato profondamente lo Stato, affinché i suoi interventi risultino maggiormente efficaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **SINERGIE**

**Le misure del Governo a favore della produzione vanno lette come additive rispetto a quelle finanziate con capitale proprio**  
**CONTROMISURE**  
**Spinta alle competenze e legami più diretti fra ricerca e prodotto. Frenare gli effetti dell'inverno demografico**

**Giancarlo Giorgetti.**

Ministro dell'Economia e delle Finanze



Peso: 1-1%, 6-33%